N. 5. C.a 5.a E. 6. 7. 56.
S.a Guglielma
Fir. Scale di Badia

LA RAPPRESENTATIONE ET FESTA DI SANTA GVGLIELMA.

In Firenze, Alle Scale di Badia.

COMINCIA LA RAPPRE-
sentazione di Santa Guglielma, cōposta
per Mona Antonia di Bernardo Pulci

L'Angelo annuntia la festa.

O Giusto eterno, e sommo Redentore
che per noi peccator qua giu venisti
essendo tu del ciel padre & Signore
di queste humane spoglie ti vestisti
& per tua gregge come buon pastore
in Croce morte & passion sentisti
fa ch'io possa mostrar sol per tua gloria
di Guglielma beata la sua historia
Essendo nuouamente battezzato
alla fe di Iesu, il Re d Vngheria
di torre sposa fu deliberato
& fe cercar per ogni signoria
col gran Re d'Inghilterra imparentato
si fu duna sua figlia eletta & pia
che fu Guglielma nominata quella
hornata di costumi, & honesta & bella.
Questa Guglielma molti lunghi affanni
sostenne & fu nel mondo peregrina
& condennata fu con falsi inganni
nel fuoco, & quella maesta diuina
libero questa d'ogni insidie e'nganni
perche soccorse chiunque allei s'inchina
benche fusse nel mondo tormentata
si come Iob al fin fu ristorata,

El Re d'Vngheria volgendosi al
fratello & a baroni dice.

Attendi ben diletto fratel mio
& voi baron la mia voglia ascoltate
di torre sposa e fermo il mio desio
& però l'Inghilterra ricercate
duna che ci dimostra il vostro Dio
adorna di costumi & d'honestate
Guglielma detta, del gran Re figliuola

Risponde el fratello del Re

Vbbidita sara la tua parola.

El fratello del Re, & li baroni giunti al
Re d'Inghilterra dicono, & prima el
fratello del Re.

La fama serenissimo signore
che della figlia tua nel mondo suona
c'induce a supplicare il tuo ualore
mandati d'Vngheria dalla corona
che degni accompagnar con puro core,
tua cara figlia, con la sua persona
qual dono accetto sel consentirai
ancor lieto & felice ne sarai

El Re d'Inghilterra risponde.

Io rendo somme gratie al vostro sire
che degna la mia figlia domandare
& di piacere a quello ho gran desire
ma vo con la Regina consultare
fate Guglielma & lei da noi venire
per poter questo caso essaminare.

Et volto alli ambasciadori dice.

Assai diletta a noi vostra proposta
& presto renderem grata risposta.

Venuta la Reina & Guglielma in cor-
te il Re dice prima alla Reina.

Dilettissima mia chara consorte
a noi suo d'Vngheria messaggi degni
mandati dal signore, in nostra corte
& prega ognun di noi che non si sdegni
di dar Guglielma a lui con lieta sorte
hauendo gia cercati molti Regni
d'amor sospinto, da buon zelo e fama
Guglielma nostra sol ricerca e brama

El Re volto a Guglielma dice
cosi.

Et tu diletta mia cara figliuola
se cosi piace a quel che tutto regge
che da tanto signore eletta sola
nuouamente venuto a nostra legge
non s'aspetta altro che la tua parola
a dar questa risposta a chi ti elegge

fa

fa che consenta al tuo diletto padre
& similmente alla tua dolce madre
Guglielma risponde al padre.
Dilettissimo padre & signor mio
habbi pietà della mia castitate
non basta esser promessa al nostro Dio
eterno sposo di tal dignitade
alqual seruire e volto ogni disio
Iesu merzè di mia virginitate
i pensai camminar per la tua via
hor non so piu quel che di me si sia
Et parla con Guglielma, e dice.
Che la verginità sia degna cosa
a questo niun non e che contradica
ma ben potrai nel mondo essendo sposa
operar verso Dio come pudica
al Re alquanto sarai piu gratiosa
nella fe di Iesu piu t'affatica
La Reina dice a Guglielma.
Se tanti prieghi son degni di gratia
fa che tu faccia nostra voglia satia
Guglielma cōsēte al padre, e la madre (dicendo
Per nō essere a voi disubidiēte
i voglio a tanti prieghi acconsentire
benche disposta fussi la mia mente
vergine & casta viuere & morire
benigno padre mio giusto & clemente
ne debbo ò posso a te nulla disdire
se cosi piace alla tua maiestate
signor sia fatta la tua volontate
El Re fa ch amare gl'imbasciadori.
Vdite, o Caualier la mia parola
laqual sia ferma fede per risposta
benche Guglielma a noi diletta sola
di seruire a Iesu disposta
pur volendo vbbidir come figliuola
benigna a nostri preghi alfin saccosta
al Re scriuete la sententia nostra
& Guglielma prendete homai per vostra
Gli Imbasciadori rispondono al Re rin graziandolo, & prima el fratello del Re d'Vngheria dice.
Quāto conuiensi, a noi gratie immortale
si rende a te da parte del signore
di si gran don, di tanta sposa, & tale
magnificentia con allegro core
Et volgendosi a Guglielma gli danno certi doni dicendo.
Guglielma a cui nullaltra al mōdo e quel
le accetta questo don per nostro amore
El Re dice a suoi serui.
Fate vestir costei di ricche veste
& ordinate molti balli & feste
Limbasciadori dicono al Re come hanno lettere dal Re d'Vngheria, & prima viene vno corriere con dette lettere.
Lettere habbiam dal Re di tal tenore
ilqual si raccomanda a tua clemenza
la sposa aspetta sol con lieto cuore
& pero ci constringe alla partenza
El Re d'Inghilterra risponde.
Guglielma ha vbbidire il suo signore
a voi sia dato di partir licenza
quanto gli par di lei disponga e quando
sorella & figlia a voi la raccomando.
Guglielma hauendo a partirsi dice al padre & alla madre inginocchiata.
Come potro da voi far dipartita
dolce mio sposo, ò mia madre diletta
se mai vi hauessi offeso alla mia vita
priegoui che da voi sia benedetta
colui che e somma charita infinita
mi mostri la via vera & perfetta
fortezza del mio cor, fidanza & luce
tu maccompagna e sia mia scorta e duce
La Reina benedicendo Guglielma dice

Benedetta sia tu figliuola mia
fa ch'allo sposo tuo sia reuerente
in parlar saggia in fatti honesta & pia
a minor tutti, benigna & clemente

El Re aggiugne & dice.

Ricordati di noi doue tu sia
& nella charita sarai feruente
fa che tu viua nel timor di Dio

Guglielma risponde.

Cosi sia fatto padre, & signor mio

Giunti appresso al Re d'Vngheria con la sposa, il Re viene incontro a Guglielma & piliala per mano e dice

Dolcezza del mio cuor, diletta sposa
per mille volte ben venuto sia
ogni mio desiderio in te si posa
sommo riposo della vita mia
domanda se ti piace alcuna cosa
ogni mia posta e nella tua balia

Guglielma risponde al marito.

Altro non vo, se non chi chieggo gratia
ch'io facci signor mio tua voglia satia.

Qui si fa festa, & finite le nozze il Re volto a Guglielma & a baroni dice che si facci limosine, & alli tempij si vada a rendere gratie a Dio.

Poi che finite son di celebrare
le nostre nozze, & lieti sponsalitij
conuiensi e sacri Tempij visitare
con degne offerte, & con diuini offitij
& a serui di Dio offerte dare
accioche questi giorni sien propitij
queste ricchezze son ben di fortuna
al mondo chi piu puo sene raguna.

Molti poueri vãno per limosine, & quello che le dispensa facendo calca poi che la date il Siniscalco dice.

Andate poltronieri a lauorare
ciò che si dona a voi gittato e via

Vn pouero dice.

La charita non si vuol rimbrottare
ancor non sai dire quel che si sia

El Siniscalco dice.

Brutto poltron non ti vidd'io giocare
tu cerchi ch'io ti caui la pazzia.

Vn'altro pouero dice.

Pazzo sei tu a darci questi doni

El Siniscalco risponde.

Aspetta vn po, tu vorrai ch'io ti suoni

El Re con Guglielma leuati di se dia vanno al Tempio a orare, Guglielma veduto vn Crocifisso si volge al marito & dice molte cose della vita & passione di Christo, & finalmente lo induce che vada in Hierusalem al Sepolcro.

Vedi qui sposo mio quel Signor degno
per loqual luniuerso fu saluato
il quale hauea pel trapassar del segno
lantico padre all'inferno dannato
quando gustò di quel vietato legno
sendo nel Paradiso collocato
venuto a satisfar l'altrui difetto
come ciascun profeta haueua scritto.

Essendo Re del cielo in terra scese
& volle della Vergine incarnare
sopra di se, nostre miserie prese
fame, sete, dolor, volle gustare
tanto di dolce amor per noi s'accese
pouero per far noi del ciel posare
peregrinando quei trentatre anni
nel mondo, & nel diserto in tanti affanni.

Dalla sua gregge fu il pastor tradito
& dato a quelli Scribi & Farisei
fu da Herode & Pilato schernito
battuto da que perfidi giudei
confitto in Croce, doue fu sentito

pre-

pregare il padre per quei fa'ſi & rei
ſepolto e ſuſcitò poi il terzo giorno
& tornoſſi nel ciel di gloria adorno.
Hor penſa ſignor mio quel che ſarebbe
veder con gl'occhi, quel ch'aſcolti adeſſo
quanta dolcezza il tuo cuor ſentirebbe
a baciar doue il legno fu commeſſo
doue morto Maria nel grembo l'hebbe
el munimento oue Ieſu fu meſſo
& queſte, & altre ſi mirabil coſe
che per noi ingrati Chriſtian ſon naſcoſe

El Re commoſſo per le parole di Guglielma conſente di volere andare al ſepolcro.

Tu mai di dolce fiamma el cor ſi acceſo
che quel ch'ai detto qui mi par preſente
l'animo a contemplar reſta ſoſpeſo
ne altro brama, o cerca la mia mente
che veder doue il corpo fu diſteſo
in Croce per ſaluar l'humana gente
per tanto ſon diſpoſto & voglio andare
Guglielma il ſanto luogho a viſitare.

Guglielma aggiungendo al Re che la laſſi andare con lui.

Coſi ti preſti grati il Signor degno
pur che m'accetti teco in compagnia
i te ne prego con tutto il mio ingegno
che queſta gratia a me conceſſa ſia.

Riſponde il Re

Non e lecito ſol laſſare il Regno
però biſogna che in mio luogo ſtia
reggerai con iuſtitia & con prudenza
& non ti peſi queſta mia partenza.

El Re volendo andare dice al fratello come lo laſſa inſieme con Guglielma a gouernare.

Aſcolta fratel mio prudente & ſaggio
& voi baron, notate il mio ſermone
hauendo al luogo ſanto a far viaggio
ſoſpinto per diuina ſpiratione
in queſto ſanto mio peregrinaggio
Guglielma laſſo alla dominatione
laquale in cambio mio riceuerete
& lei come Regina vbbidirete.

El fratello del Re veggendolo diſpoſto diſpoſto ad andare dice.

Poi che diſpoſto ſei volere andare
a noi debbe piacer quel che a te piace
Guglielma penſerem ſempre honorare
benche la tua partita aſſai ci ſpiace.

Guglielma abbracciando il Re nel ſuo partire dice.

Quel che degnò Tobia daccompagnare
lui ſia tua guida & tua ſcorta verace.

El Re volto di nuouo a baroni nel partire dice.

A Dio vi laſſo, & ſopr'ogn'altra coſa
vi raccomando la mia cara ſpoſa.

Partito el Re il fratello finge di volere parlare con la Reina in camera per volerla tentare come innamorato di lei con parole ſimulate.

Glorioſa madonna i ho a dire
coſe ſecrete alla tua reuerenza
lequal vorrei ſol teco conferire
ſe moleſto non t'e darmi audienza

Guglielma non accorgendoſi dello inganno conſentì di aſcoltarlo.

Andiam che mi fia grato di ſentire
quel che mi voglia dir la tua prudenza
piu cara coſa appreſſo alla corona
non m'e, che di parlar con tua perſona.

El fratello del Re maniſeſta a Guglielma el ſuo amore dicendo.

Quel chi tho a conferir dolce mio bene
è ch'io t'adoro in terra per mia ſtella

dicati amor quel che il mio cor sostiene
& tu sia sauia come tu sei bella.

Guglielma accortasi del suo dishonesto pensiero, adirata si volge allui, & comanda che lui si parta dallei dicẽdo

Ome dou'è l'amor dou'è la speme
se giustitia è Iesu difendi quella
cerchi el tuo fratel di violare
fa che sia sauio e piu non mi parlare.

Guglielma partito il fratel del Re dice seco medesima in camera sola.

Tacerò lasia homai si grande offesa
che la Regina sia stata tentata
la Maiestà del Re sia vilipesa
s'io parlo la mia corte fia turbata
o Dio tu sia mia scorta & mia difesa
Susanna sò che per te fu saluata
i non so che mi far ne che mi dire
tacerò fin chel Re debbe venire.

El fratello del Re partito di camera di Guglielma adirato & minacciando seco medesimo dice.

Veramente costei sol per paura
chi non voglia tentarla o farne pruoua
si mostra cosi brusca e cosi pura
che sien fallace non e cosa nuoua
vedrem se il ciel di lei ha tanta cura
per vendicarsi la cagion si truoua
i te ne pagherò fa se tu sai
& io che presto te ne pentirai.

Viene vn corriere a vna hosteria & dice come il Re e quiui appresso che torna dal Sepolcro, e che troui da mangiare.

Trouaci presto da far collettioni
tu piglierai da no piu dun fiorino
hacci tu starne o pollastri, o pippioni

L'hoste risponde.

Messer ciò che vi piace, & vn buon vino

El Corriere seguitando el suo parlare dice a l'hoste.

E glie qua presto a pie per deuotione
el signor nostro come vn peregrino
facci goder tu mi pari huom discreto
& serri l'uscio poi chi vien diritto

Viene vno corriere in corte & dice come il Signore e qui appresso.

Sappiate chel Signore e qui vicino
i l'ho lassato appresso a due giornate
appie vestito come vn peregrino
alla Regina sua l'annunriate.

El fratel del Re dice a baroni

Andian che noi trouiam quel pel camino

El detto corriere dice

Chi mi fara il douer se voi n'andate.

El fratel del Re dice à baroni.

Fategli dar quel che vuole egli stesso
studiate che'l signor debbe esser presto.

Vanno incontro al Re, & giunti all'hosteria, il fratello del Re dice per tutti al Re.

Serenissimo Re frate & signore
quanto felice son pel tuo ritorno

El Re non risponde a proposito, ma solo dimanda di Guglielma.

Ch'e di Guglielma mio perfetto amore
altro non bramo chel suo viso adorno.

El fratello del Re dice.

Guglielma ha tanto offeso il nostro honore
che volẽdolo dir nõ basta vn giorno (re

El Re irato dice al fratello.

Oyme fratel mio che cosa sia
che vuoi tu dir della Regina mia.

El fratello del Re gli risponde & dice cosi

I temo a dirti cosa si molesta
la vita di Guglielma scelerata

Poi

Poi che partisti in balli, canti & festa
palesemente e stata reprouata
tanto che a dirlo e cosa dishonesta
tutta la corte tua resta infamata
se non prouedi con la tua prudenza
vituperata sia nostra semenza.

El Re risponde al fratello

O lasso e questo il pmio el grande honore
di guglielma allaqual tutto il mio regno
& la dominatione & la maggiore
opra a tutti, lasciaria in luogo degno
non restera impunito tanto errore
fa che di tanta offesa mostri segno
i non vo ritornar se a sua malitia
satisfatto non e fanne giustitia.

El fratello del Re viene in corte & comanda al Podestà che facci morire guglielma.

Da parte del signore, ecco il mandato
ti si comanda fa che sia prudente
che la Regina quanto puoi celato
facci d'hauere a te subitamente
senza cercar di lei altro peccato
falla morire e fa secretamente
nel fuoco senza hauere alcun rispetto.

El podesta risponde.

Sia che si vuole il faro con effetto.

El podesta va a Guglielma ad annuntiarli la sua morte, piliando con lei scusa & confortandola.

Regina il Sommo Dio ti doni pace
duolmi si duro caso hauerti a dire
ma poi chal mio Signor tuo sposo piace
pensa ad me elecito vbbidire
chi tutto vede sa quanto e mi spiace
sappi che mi conuien farti morire
reggi l'animo tuo come prudente
& verso il tuo fattor volgi la mente

E tu madonna a me perdonerai
ch'a me troppo e molesta la tua morte
nessun fuggir lo puo, come tu sai
che a tutti e data al fin questa per sorte
però l'anima a Dio riuolgerai
che presto sarai drento alla sua corte
a posseder quel gaudio ch'e infinito
dunque Guglielma mia piglia partito

Guglielma piangendo dice seco medesima.

O sfenturata a me per qual peccato
debb'io senza cagion patir tormento
o dolce padre doue hai tu mandato
la tua cara Guglielma in perdimento
ah crudo, sposo come hai sententiato
colei che a te non fe mai fallimento
per premio saro data a tal supplitio
come fu Isaac al santo sacrificio.

O padre mio, sol pe tuoi prieghi presi
isposo, contro a tutte le mie voglie
di viuer pura & casta sempre intesi
annoia m'eran le mondane spoglie
per lequali hor sostengo grieui pesi
finisco la mia vita in pianti en doglie
misera a me, perche volli seguire
il mondo lasso pien d'ogni martire.

Seguita Guglielma.

Son queste le delitie & somme feste
che mi son dal mio sposo riseruate.

Et voltandosi alle serue dice.

Rendete serue allui le ricche veste
& vna nera a me n'apparecchiate.

Le serue di Guglielma vdito el suo gran pianto: dicono, cioè la Cameriera.

Chara madonna che cose son queste
pel tuo lamento sian tutte turbate.

Guglielma risponde alle serue

E m'conuien da voi far dipartita
perche il mio sposo mi fa tor la vita.

Le serue rispondono a Guglielma & dicono.

Oyme per qual cagion madonna mia
debbi tu esser di vita priuata
merita questo la tua signoria
d'hauere si ben la corte ministrata
se non t'e a sdegno nostra compagnia
la morte teco insieme ci sia grata.

Guglielma partendosi dalle sue serue dice.

Dilette serue mie restate in pace
poi ch'io debba morir al signor piace.

Guglielma andando alla iustitia dice per la via seco medesima.

O infinito amor padre supremo
che per me in croce il tuo sangue versasti
aiuta me condotta al passo estremo
si come Daniel gia liberasti
pero che senza te pauento & temo
pieta signor di tutti e pensier casti
dapoi ch'io sono a torto condennata
l'anima almen ti sia raccomandata.

Guglielma giunta al luogo della iustitia inginocchiata dice.

Et tu Vergine madre figlia & sposa
s'io merito da te essere vdita
fa che la tua pieta non sia nascosa
a chi con tutto il cuor dimanda aita
benigna madre i so che sei piatosa
fa che l'anima sia con teco vnita
ogni secreto mio conosco scorto
& come al fuoco son dannata a torto.
D fendi Signor mio la mia innocenza
& in tanta infamia nol lassar morire
la serua tua per la tua gran potenza
degna Signore miei prieghi esaudire
hauendo offeso mai la tua clemenza
perdona a me, & non acconsentire
che messa sia in questo foco ardente
benigno Redentor giusto & clemente.

El Caualiere vdito ch'ella era innocente, la domanda della cagione perche ella e condennata.

Dimmi s'è giusta la domanda mia
madonna la cagion di tal supplitio.

Guglielma risponde al Caualiere.

Sallo colui ch'encarnò di Maria
ilqual puo dar di me retto iuditio

El Caualiere fa pensieri di liberarla & dice a compagni.

I credo certo che innocente sia
& però non facciam tal sacrifitio
i ho disposto di lassarla andare
& le sue veste nel fuoco abbruceiare.

El caualiere a Guglielma dice.

Perch'io conosco e veggo chiaramente
che tu sei per inuidia condennata
però disposti siam tutti al presente
che tu sia da tal pena liberata
ma qui bisogna che tu sia prudente
che in questo regno mai non sia trouata
perche hauendoti noi da morte sciolta
per te non fussi a noi la vita tolta

Guglielma ringratia Dio d'essere scampata, & dice.

Quant'io posso Signor gratie ti rendo
con tutto il cuore & con la mente mia
della tua carita tutta m'accendo
campata haime da tal sentenzia ria
tutta la vita mia seruire intendo
a te mio sposo e mia madre Maria
fa che sia meco sola suentura ta
ch'io non sia dalle fiere deuorata.

Finita l'oratione Guglielma si parte & caminando peruenne in vno deserto, & posandosi s'addormenta & la nostra

ſtra donna veſtita come donna gli ap
pariſce in ſogno & non ſi manifeſta
chi ſia, & dice,

Porgimi la tua man figlia diletta
& ſta ſicura & non temer niente
perche ſia in queſto boſco ſi ſoletta
ſappi ch'io ſon con teco fermamente
tu mi ſei ſtata ſempre tanto accetta
& verſo al mio figliuol tanto feruente
mal non riceuerai pel tuo ben fare
pero ti vogli alquanto confortare

Seguita la noſtra Donna dicendo.

Chiunque confeſſo ſia de ſuoi peccati
con penitentia & vera contritione
di ciaſcun mal da te fien liberati
queſto e del mio figliuol promiſſione
coi ſegno della Croce fien ſanati
perche di tua conſtanza, operatione
voliam moſtri, perche il tempo, e venuto
ch'ogni tuo deſiderio ſia adempiuto.

Guglielma ſuegliata dice alla noſtra Donna.

Chi ſiete voi che in queſto luogo obſcuro
mi viſitate afflitta in tanta doglia
tanto nel voſtro aſpetto i m'aſſicuro
che da me ſe partita ogni mia doglia
ditemi el nome voſtro aperto & puro
& farete contenta la mia voglia
ſiete Regina, o donna di barone
laqual mi date tal conſolatione.

La noſtra Dōna ſi manifeſta a Guglielma dicendo, & lei non la conoſce, ſe non poi che e partita.

Sappi diletta & cara mia figliuola
ch'io ſon colei che ti ſcampai dal foco
in queſto aſpro deſerto non ſei ſola
per ch'io veglio con teco in ogni loco
Guglielma intendi ben la mia parola
ogni tormento in allegrezza & gioco
ti tornera, per la tua gran cōſtanza
pur che nel nome mio habbi ſidanza

Guglielma ſi duole che queſta donna ſi ſia partita da lei.

O me diletta mia doue ſei gita
doue rimango in queſto boſco errante
perche ſi toſto ſei da me partita
che ſi benigna ti ſei moſtra auante
chi dara piu conforto alla mia vita
o benigno Ieſu fammi coſtante
qui non e coſa da poter cibare
ne dou'io ſcampi piu, non ſo penſare.

Detto queſto vengon duo angioli a cōfortare Guglielma, & mettendola in mezo dicono allei,

Dimmi ſorella mia per qual cagione
ti moſtri coſi afflitta & tribulata
dunque non credi alla promiſſione
della Regina che t'ha viſitata.

Guglielma dice non gli conoſcendo.

Io ſon ſi piena di confuſione
ch'altro che morte a me non e piu grata.

Dicono li Angioli a Guglielma.

Sel t'è in piacere inſieme in compagnia
con eſſo noi piglierai la tua via

Giunti a vno certo luogo truouano vno padrone di Naue con certi compagni a ſedere, & vno di quelli dua Angioli chiama il detto padrone e dice.

Aſcolta vn po diletto fratel mio
da parte di Ieſu noſtro Signore
queſta donzella gran ſerua di Dio
fa che tu guidi, & fagli grande honore
doue ſara piu volto il ſuo deſio
perch'ella e donna di molto valore
& tu ſarai da lei ben premiato

El padrone della Naue riſponde a quelli Angioli non gli conoſcendo.

I l'accompagnero s'io ſon pagato

Guglielma ringratia gliangioli & dice
cosi.

O dolci fratei mia diletti & chari
da parte del mio Dio gratie vi rendo
ma di che pago s'io non ho danari
& quest'altro nõ vuol s'io ben cõprendo

Vno di quelli Angioli dona vno anel
lo a Guglielma dicendo.

Riceui questi don nel mondo rari

Et volto Langelo al padrone dice.

Con questo paga, a te padrõ commendo
costei, che per mio amor l'accetti edegni
per la qual tu vedrai mirabil segni.

Vno Angelo volto a Guglielma dice.

E tu sorella mia camminerai
con quella scorta, & buona compagnia
tanto che in questo bosco trouerrai
honesto albergo qual tuo cor desia
quiui lo sposo tuo presto vedrai
el suo fratel sanato da te sia
manifestando a te suoi falsi inganni
poi sarai ristorata de tuo affanni.

Guglielma si lamenta che quelli dua
Angioli si voglino partire da lei &
dice cosi.

O misera a me ch'io mi credetti
i n castita la mia vita posare
seruendo sempre a Dio con puri effetti
hora altra vita mi conuien cercare
se i giusti prieghi miei vi sono accetti
non vi sdegnate a me manifestare
chi siete, el nome vostro mi direte
& di me sempre vi ricorderete.

Rispondono gliangeli a guglielma.

Ancor tempo non e manifestarti
il nome nostro, ma presto il saprai
& verrai ad habitare in quelle parti
la casa nostra, el paese vedrai
piacciati sol con questo accompagnarti
ch'al fin sicura in porto arriuerai
sara con teco l'aiuto diuino
a noi conuien seguire altro cammino.

Partiti di nascoso quelli dua Angioli
guglielma domanda el padrone
& li compagni se gli hanno veduti.

Misera a me haresti voi veduto
e mie diletti & chari buon fratelli
ecco senza cagion ch'io gli ho perduti
o lassa a me doue ritruouo quelli
sarebbono fra voi costa venuti
io sarei sol felice di vedelli.

El padrone risponde.

Veduto non habbiam se non te sola
credi per certo alla nostra parola

Partiti gliangioli guglielma conosciuti
chi erano, si duole seco medesima & dice

O diuina bontà, hor conosco io
chi son costor che m'anno accompagnata
gratie ti rendo con tutto il cuor mio
benigna madre, o mia dolce auuocata
gliangioli santi del tuo choro pio
in questo bosco m hanno visitata
benedetta sia tu del ciel Regina
che guidi e reggi questa peregrina.

El padrone prega guglielma che voglia
sanare vn suo compagno amalato.

Poiche tu se con Dio in gratia tanta
piacciati a quel benigno supplicare
che degni per la tua oration santa
questo misero infermo liberare
& se di tanto don tuo cuor si vanta
per tuo seruo fedel mi vo legare.

Risponde guglielma.

Se tanta gratia vuoi ch'io ti concedi
bisogna che tu creda quel che chiedi

gu-

Guglielma fa orazione a Dio, & sana quello infermo.

O gran monarcha, ò signor giusto & degno
che la tua serua gia seruasti in vita
dolce aduocata del mio cor sostegno
per tua somma clemenza che è infinita
piacciati dascoltare il priego indegno
si che la prece mia sia exaudita
concedi a me signor benigno & grato
che questo infermo sia per me sanato

Lo infermo sanato da Guglielma ringratiando Dio dice.

Che dono e questo immenso eterno Dio
ch'ai dimostrò hoggi a questo peccatore
quanto piu posso con tutto il cor mio
io rendo gratie a te giusto Signore
& sol disposto, e ogni mio disio
d'abbandonare il mondo pien d'errore
per seguitarti Signor giusto & degno
poi che mhai mostro si mirabil segno

El padrone dice a Guglielma che la vuole menare a vno Monasterio doue lei potra dimorare,

O venerabil donna sel t'e grato
nel mio paese, con meco venire
vn luogo molto accetto tho trouato
volendo sempre al tuo signor seruire
di sante donne, e molto nominato
doue potrai la tua vita finire.

Risponde Guglielma al padrone & vanno al detto Monasterio.

Seruire a Dio e la mia intentione
ma non constretta alla Religione

Giunti al Monasterio el padrone dice alla Badessa.

Reuerenda in Iesu madre diletta
perch'io ti porto grande affettione
io rappresento questa serua eletta
che di farti felice sia cagione
perche l'oration sua e tanto accetta
a Dio, che sanato ha molte persone
hauendo contrition de lor peccati
di ciascun mal da lei son liberati.

La Badessa accetta Guglielma & dicecosi

Sempre il Signor Iesu laudato sia
di tanto dono a te gratie rendiamo
se ti piace la nostra compagnia
qui per nostra sorella t'accettiamo
intendi ben dolce figliuola mia
quale essercito vo che noi ti diamo

Risponde Guglielma alla Badessa

I saprei Dio pe peccator pregare
ogni vile essercitio ministrare.

La Badessa dice a Guglielma

Assai mi piace diletta sorella
che tu sia tanto bene ammaestrata
ma che vuol dire, qual cagine e quella
che tu sia in queste parte capitata
& come il nome tuo donna s'appella
da poi che appresso a Dio sei tanto grata

Guglielma risponde alla Badessa.

Sappi ch'io son chiamata peccatrice
altro non so di mia vita infelice.

Seguita Gulielma & dice alla Badessa cosi

Troppo lungo sarebbe il mio sermone
s'o volessi mia vita raccontare
ne della mia venuta la cagione
la patria ei nome mio non ricercare
presto sara di Dio promissione
che tutte l'opre mie saranno chiare
Iesu figliuol di Dio, che tutto vede
d'ogni processo mio vi facci herede.

Vengono molti poueri amalati al monasterio a Guglielma, che era alla porta guardiana, & vno pouero dice a Guglielma glia dia

limosina, lei fa oratione & quiui sana attratti & ciechi & molti infermi liquali sanati, & con festa getton via le gruccie, & vn pouero dice.

O santa donna per l'amor di Dio
questo cieco ti sia raccomandato.

Guglielma risponde al pouero.

Danar non ho da darti fratel mio
per te preghero Dio che sia sanato
fa che tu volga a quello ogni disio
& sia contrito d'ogni tuo peccato.

E volta verso il pouero dice.

Benigno Dio bēche il mio prego indegno
mostra per la tua serua qualche segno.

El fratel del Re d'Vngheria ammalato di lebbra per iudicio di Dio, va dinanzi al fratello cosi lebbroso, & pregandolo che lo facci curare dice.

O me signor habbi di me pietate
vedi l'ira di Dio, el gran flagello
tutte le carne mie son tormentate
non dispregiare il tuo carnal fratello.

El Re dice a suoi serui.

Andate serui miei & ragunate
de Medici el Collegio e fate a quello
con diligentia il caso manifesto
& quel che si può far si facci presto

Vno seruo va chiamare molti Medici & dice.

A tutti voi Dottor di medicina
di comandarui, c'è stato commesso
che voi veggiate, con vostra dottrina
vn caso che vi sia narrato appresso
tutto di lebra molto repentina
il fratel del signor si truoua oppresso
venite questo caso a disputare.

Vn medico risponde per tutti.

E si prouedera non dubitare
E medici giunti dinanzi al signore veduto il segno & guardato lo amalato, vno di loro dice allo infermo.

Questo e vn caso assai di grieue pondo
& bisogna proceder con lunghezza
come Auicenna tocca nel secondo
& Galeno molto il caso apprezza
ma non temer, ch'alfin tu sarai mondo
& sarai medicato con destrezza

Vn'altro Medico dice allo amalato

Maninconoso sangue e questa offesa
& non si cura senza grande spesa.

Vno seruo dice al Re che mandi via e medici, & che meni el fratello a vna donna che fa miracoli, a vno monasterio, che era Guglielma.

Perdonami signor s'io son audace
e non c'e huom ch'abbi intelligentia
questa scienza lor mi par fallace
medicon tutti senza conscientia
tristo e colui che nelle lor man giace
alfin la borsa n'ha la penitenza
lunga, o morta l'affanno la malattia
credilo a me signor mandagli via.

I'ho sentito tal ch'io ne son certo
d'vna serua di Dio mirabil cose
laquale sta vicina a vn deserto
cha con l'opere sue marauigliose
a molti ciechi nati a gliocchi aperto
tanto l'opere sue son gratiose
& sordi & muti, ha liberati assai
buon per costui se tu mi crederrai.

El fratello del Re dice al Re che lo meni a quella donna.

I'ti priego signor s'io ne son degno
che ti piaccia menarmi al santo loco
ben ch'io sia peccator misero indegno
vedi ch'io mi consumo a poco a poco.

El

El Re dice al fratello.

Io son contento, & vo lassare il Regno
pur che questo pensier tuo habbi loco

E voltandosi a vno barone dice.

E tu reggi & gouerna in fin che torni
che a mio giuditio saran pochi giorni

Giunti al Monasterio doue era Guglielma, non la conoscendo il Re la priega ch'ella voglia sanare il fratello lebroso, & dice.

La fama della tua gran santitate
ci ha fatti immensa donna ad te venire
habbi di questo mio fratel pietate
quale e lebbroso & viue in gran martire
se tu gli renderai la sanitate
tutti e suoi gli desideran seruire
a quel che in Croce fu morto & deriso
ne io saro da te giamai diuiso

Guglielma risponde al Re mostrando di non lo cognoscere, & dice cosi.

I non posso per me tal gratie fare
ma il mio signore e riccho, & sua potenza
quando gli piace puo manifestare
contenta son pregar la sua clemenza
che gli piaccia costui voler sanare
ma bisogna che dica in tua presenza
se in suo vita hauessi offeso mai
& per mio amor tu gli perdonerai

El Re dice a Guglielma

Io lomprometto ad te liberamente
donna di perdonargli per tuo amore.

Et volgendosi al fratello, dice.

Di su fratello & non temer niente
confessa apertamente ogni tuo errore
parato e sempre Dio a chi si pente
di perdonargli come buon Signore
se da Iesu vuoi essere esaudito
parlerai chiaro, accioche sia sentito

El fratello del Re manifesta come lui accusò Guglielma, & chiede perdono.

I non sò come debba cominciare
a far qui manifesto el mio peccato
& come tu mi possi perdonare
hauendoti fratel tanto ingiuriato
tu sai che mi lassasti consigliare
con la Regina del tuo principato
quando la terra Santa visitasti
& quella a me molto raccomandasti
Io finsi di voler parlar con lei
cose del Regno in camera soletto
quiui con detti simulati & rei
gli apersi del mio core il grande effetto
quella che intese tutti e pensier miei
& lo sfrenato amor ch'ardeua il petto
temendo che piu oltre io non tentassi
mi comandò che piu non gli parlassi
Venendo incontro ad te subitamente
mi domandasti della tua consorte
i laccusai d'infamia falsamente
che hauea vituperato la tua corte
& tanto il mio parlar fu teco ardente
che al fin mi commettesti la sua morte
ond'io volendo al mio pensier dar loco
quella innocente condennai nel foco
Non si sentì giamai tal tradimento
la iustitia di Dio quandó vien tardi
par che la porti poi maggior tormento
quel foco che arse lei conuien che mardi
benche tardi pentito & mai contento
conuien che tua pietate a me riguardi

E volgendosi el fratello del Re a Dio dice.

Et tu che vedi ogni pensier nel core
merze, merze Iesu, di tanto errore

El Re stupefatto dice adirato al fratello.

O lassa me, ch'e quel chi ho ascoltato
tanto diletto, mai non su sentito
poi disse al fratello, iniquo & ingrato
come fusti accusarla tanto ardito
non ti bastaua quella hauer tentato
a te lassata, el tuo fratel tradito
che la suo morte ancor troppo crudele
cercasti, essendo a me stata fedele.

Seguita el Re volgendo le sue parole a Guglielma, stimando fussi morta, & dice.

O me Guglielma mia diletta sposa
non volendolo far troppo t'offesi
senza cercai di te nessuna cosa
tanto di sdegno & di furor m'accesi
essendo stata a me si gratiosa
e falsi prieghi di costui discesi

Et volgendosi a Guglielma

Ma poi che per tuo amor io l'ho promesso
ogni peccato suo gli sia rimesso

Guglielma fa oratione a Dio per il detto lebbroso, & sana il detto lebbroso.

O Iesu mio se nella tua presenza
alcun mio priegho fu mai gratioso
giunga la tua pieta la tua clemenza
sopra di questo misero lebbroso
manifesta a costor la tua potenza
o Iesu dolce, ó mio diletto sposo
nel nome della Santa Trinitate
rendi a costui la vera sanitate.

El lebbroso sanato dice ginocchioni verso Dio ringratiandolo.

O pieta grande, o carita infinita
insegna a me ch'io ti possi laudare
l'anima stanca & tutta la mia vita
dolce Signore, a te vo conseruare
donna che sei con Dio cotanto vnita
piacciati pel tuo seruo supplicare
sendo da tal supplicio liberato
che di cotanto don non sia ingrato.

Guglielma leuatisi e veli di testa si manifesta al Re suo marito, & dice cosi.

Dolce speranza, o mio diletto sposo
la tua Guglielma hai si dimenticata
che piu non la conosci, & stai pensoso
quella che al fuoco per te fu dannata
non vuol tanto diletto star nascoso
colui che insino a qui m'ha riseruata
i'qual veggendome nel mondo errare
la mia costanza sol volle prouare.
Essendo gia condotta al gran supplitio
orando verso el ciel diuotamente
che mi scampassi da mortal iuditio
subito a me Signor tocco la mente
a chi doueua far tal malefitio
onde e mi disson che secretamente
io me nandassi, & solo arson le spoglie
mostrando satiare alle tue voglie.
Io mi parti senza saper la via
& molti dì per boschi camminai
quiui fu visitata da Maria
appresso allei duoi Angioli scontrai
iquai mi dierno honesta compagnia
tanto che in questo loco capitai
doue sanate habbian molte persone
tanto e piaciuto a Dio nostra oratione.

El Re conosciuta la sua sposa Guglielma: & inteso come lei era scampata, dice seco medesimo & alli serui.

Io non sò s'io mi sogno, o s'io son desto
o s'io sono smarrito per gli affanni
o alto immenso Dio che dono e questo
tu puo nun punto ristor molti anni
fa cosi a tutti el caso manifesto
che piu s'allegri ne celesti scanni

duno

duno spirito beato fra g'i eletti
che di nouantanoue de perfetti
Et vo'tandosi a Guglielma dice.
Perdona a me, ben ch'io fussi ingannato
da questo crudo mio fratel carnale
ilqual senza cagion tu hai sanato,
che mi fe verso te si micidiale
piacciati supplicar pel mio peccato
con la tua oration, che tanto vale
Guglielma risponde al Re suo sposo
& dice.
Ogni tua colpa a te perdoni Dio
ch'io ti perdono, o dolce sposo mio
Guglielma lieta d hauer ritrouato
il marito dice al Re & a Dio.
Quanto fu trista nella mia partita
l'anima che sentì l'vltime pene
tanto e lieta & felice la mia vita
ritrouato in vn punto ogni mio bene
& di tanta dolcezza ch'e infinita
io rendo gratie a tue virtu serene
o alto immenso, o increato Dio
quanto sei tu benigno, giusto & pio
El fratello del Re, riconosciuta
Guglielma scusandosi dice.
O santissima donna honesta & degna
come sarò con Dio giustificato
che colei ch'io tradi, hoggi si degna
per la sua oration ch'io sia sanato
benche la voce di parlarti indegna
perdona a me vil peccatore ingrato
Et voltandosi al fratello dica.
Et tu fratel, da parte di Iesue
perdona a quel che si crudel ti fue
El Re voltandosi al fratello dice.
Poi chel Signore a te stato e clemente
anch'io con teco voglio esser cortese
& la Regina qui benignamente
ha perdonate a te si grande offese

El Re volto a Guglielma dice
Et tu Guglielma mia sempre vbidiente
per ritornarti nel nostro paese
buona licentia piglierai da quelle
benigne suore, a te madre & sorelle
Guglielma hauendosi a partire piglia
licentia dalle Monache, & prima di-
ce alla Badessa.
Dilette suore mie, poi ch'a Dio piace
che questo sposo mio debba seguire
sorelle & madre mie restate in pace
con lequal viuer credetti & morire
so che la mia partita assai vi spiace
a me bisogna a suoi prieghi vbidire
ben ch'io parta da voi con magior zelo
aspetto ancor di riuederui in cielo
La Badessa risponde a Guglielma do-
lendosi della tua partita, & dice
cosi.
Io non credetti mai che tanto amore
potessi separare altro che morte
tu tene porti teco il nostro amore
pensa chel tuo partir c'e duro & forte
ma poi che cosi piace al tuo Signore
colui che regna nella eccelsa corte
ti dia perfetta & buona patienza
dolce sorella in questa tua partenza
El Re ritornato in Vngheria mostra
Guglielma a suo Baroni e racconta
il caso auuenuto.
Guardate ben se voi riconoscete
Guglielma, che fu gia vostra Regina
che fu nel foco, come voi sapete
a torto condennata la meschina
cose marauigliose sentirete
per lei mostrat'ha la bonta diuina
però che chi volea quella abbrucciare
da Dio spirati la lassorno andare.
Seguita el Re.

Me-

Menando questo mio fratel lebbroso
à quella donna al santo munistero
tanto fu il prego suo giusto & pietoso
che fu sanato per diuin mistero
sentendomi dallei chiamare sposo
& tutto il caso suo narrare intero
subitamente riguardando quella
la riconobbi al volto & alla fauella

E baroni facendo festa di Guglielma dicono allei.

Amantissima donna honesta & grata
o diuina bonta che gaudio e questo
benedetto colui che ta saluata
quanto ci fussi el tuo caso molesto
o Regina Guglielma tanto amata
chi tutto sa, el facci manifesto
di si gran don di tanto benefitio
faccisi a Tempij nostri sacrifitio

Guglielma si manifesta alle sue serue, & dice.

Fedelissime mie serue dilette
ecco dinanzi alla vostra presenza
Guglielma a chi voi fusti tanto accette
& che piangesti nella sua partenza

Le serue abbracciando Guglielma con molta festa dicono.

O Dio del ciel quel mai di noi credette
veder con gl'occhi piu la tua clemenza
qual viue al mondo piu di noi felice
ritrouata la nostra Imperatrice.

El Re volto a baroni dice che vuol lassare a loro la signoria, & far dispensare e suo thesori, & partesi con Guglielma & col fratello che fu lebbroso per andare in luoghi solitarij a fare penitentia per miracoli che ha veduti dimostrare à Dio per Guglielma, & massime del suo fratello lebbroso sanato.

Et voi diletti miei grazie rendete
cô meco insieme il nostro buon Signore
& questi mia thesor dispenserete
a poueri feruenti per suo amore
io son disposto come voi vedete
dispotestarmi del Regale honore
dapoi che mi mostra il Signor degno
di farmi ricco assai di maggior Regno,

Seguita il Re.

Et tutto el resto della vita mia
ne seruigi di Dio vo dispensare
con questa mia Guglielma in côpagnia
ogni diletto human vo disprezzare

Et volgendosi a baroni dice.

Di voi Baron sara la Signoria
laqual vi piaccia in modo ministrare
ch'a mie stirpe Real facciate honore
& che sia piacimento del Signore

Andando pel deserto dice con Guglielma & col fratello.

Questo hermo sara il mio Regal palazzo
questi ci licci fien le ricche veste
queste cauerne fien nostro sollazzo
le discipline fien l'ornate feste
o mondo falso, o stolto, o cieco & pazzo
chi delle tue delitie si riueste
a Dio ti lasso humana pompa & gloria
& tu Signor mi mostra la vittoria.

Dipoi entrati vn Romitorio viene Langelo e da licentia,

O voi che siate in questa selua errante
vita mortal doue none fidanza
vedete verso Dio chi e costante
che al fin si troua certo ogni speranza
come Guglielma fu degna & prestante
con la sua humilta ch'ogn'altra auanza
felice chi nel mondo e tormentato
per viuer poi nel ciel sempre beato.

IL FINE.